

Chiamandoli ad assumere « impegni responsabili »

# Discorso di Krusciov ai colcosiani

Parlando a Novosibirsk, egli ha ricordato anche un episodio della direzione personale di Stalin relativa all'agricoltura

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 29. — Ancora una volta dopo le analogie riunite a Tasskent e Zelino-grad, Krusciov ha affrontato in un discorso a Novosibirsk, la capitale siberiana, i temi del necessario sviluppo qualitativo e quantitativo dell'agricoltura sovietica. Egli ha ribadito i tre fondamentali aspetti della linea di rinnovamento nelle campagne: 1) scelta di dirigenti capaci; 2) studio e applicazione delle più avanzate tecniche agricole; 3) necessità che ciascuno assuma responsabilmente il suo impegno sul terreno di questa grande battaglia economica e politica.

« I ritmi del movimento in avanti — ha detto Krusciov — sono importanti in tutti i settori dell'edificazione del comunismo, ma particolarmente nell'agricoltura, in quel settore dove in cui si producono i beni alimentari per l'uomo ». Come egli ebbe a dire a Tasskent alcuni giorni fa, il raggiungimento di questi obiettivi di aumenti quantitativi e qualitativi è, prima di tutto, nelle mani dei dirigenti politici, dei tecnici e dei lavoratori dei colcos e delle fattorie collettive. I suggerimenti di Krusciov assumono a Novosibirsk un rilievo particolare se si considera che la maggior parte delle regioni e repubbliche autonome della Siberia non hanno compiuto i piani di produzione e di ammasso del grano, della carne, del latte e di altri prodotti.

Krusciov ha ricordato una discussione con Stalin sui problemi dell'agricoltura sovietica. « Nel febbraio del 1947 fu una riunione del Comitato Centrale per superare nell'agricoltura le pesanti conseguenze della guerra e della terribile siccità dell'anno precedente, che aveva colpito soprattutto l'Ucraina riducendone il raccolto ad un livello inferiore a quello del 1921. La questione è che il 1948 fu il primo anno post-bellico, la terra venne lavorata coi buoi e perfino a mano, spesso gli uomini lavoravano la terra con la vanga e arrivavano a tirare l'aratro ».

Noi non abbiamo paura di riconoscere questo. Il popolo aveva dato tutte le sue forze per sbaragliare il nemico ed ottenere la storica vittoria. Nelle campagne non vi erano né macchine, né carburante, ma gli uomini capivano che le fatiche sarebbero state presto rimarginate. In questo Comitato Centrale prese la parola Mal'tsev (presente anche in questa riunione - ndr) un agricoltore di un colcos della regione di Kurgansk. Egli parlò dell'alta produttività del grano primaverile nella regione dell'oltre Urali. Capi subito che Stalin cercava di imporre questa cultura anche in Ucraina. La questione è che, con lui, su questo argomento, avevo avuto una discussione fin da prima della guerra. Io, allora, gli dissi che non si poteva introdurre il grano primaverile in Ucraina, perché in quelle terre non c'è un alto rendimento. Quella volta, era stato d'accordo con me. Ma ecco che, nel 1948, c'era stato un cattivo raccolto. Pane nel paese non ce n'era. Finì la seduta del Comitato Centrale. Nell'intervallo, entrammo nella sala dove si riunivano i membri dell'Ufficio politico. Stalin subito mi domandò: « Voi siete per il grano invernale? ».

« Sì, sono per il grano invernale — gli risposi. — Ma avete sentito che cosa ha detto Mal'tsev? ».

« Sì, ho sentito; ma quello è l'Urali, è la Siberia, non è l'Ucraina o il Caucaso settentrionale. ».

Egli non fu d'accordo con me, e disse: « Voi avete le terre nere. ».

« Sì, noi abbiamo le terre nere, ma il grano primaverile in Ucraina non dà un buon raccolto. ».

Tuttavia Stalin disse: Inserirò nella decisione del Comitato Centrale che l'Ucraina è seriamente arretrata nella produzione di grano primaverile e proporre di allargare la coltivazione di questa cultura. ».

L'introduzione del grano primaverile nell'Ucraina poteva rovinare l'agricoltura della Repubblica. La Repubblica cominciò a seminare grano invernale. Il giorno dopo le riviste cominciarono con abbagnanti, comunicati a informare che i colcos e i sovcos superavano il piano della coltivazione di grano primaverile, quantunque poco dopo un presidente di colcos ebbe a dirmi: Ho scritto il comunicato con il quale si annuncia che semino grano primaverile, ma in realtà semino quello invernale. Nel 1948 l'Ucraina ebbe un buon raccolto, naturalmente non

per il grano primaverile: i colcos e i sovcos, come prima, avevano seminato quello invernale. Solo molto più tardi — conclude Krusciov — Stalin permise che la decisione del CC relativa al grano primaverile fosse riveduta, ma per farlo fu necessario convocare una conferenza di scienziati e tecnici che discutesse il problema di che cosa si dovesse fare in futuro con il grano primaverile in Ucraina. ».

Nel 1948 il CC del Partito comunista ucraino convocò un'assemblea di scienziati e lavoratori dell'agricoltura e pose a loro il problema: quale grano è meglio seminare, quello invernale o quello primaverile? Noi, si capisce, sapevamo che bisognava semi-

nare quello invernale, ma bisognava che questo lo dicessero pubblicamente gli scienziati. Fu una riunione molto interessante: a Kiev si riunirono 500 direttori di colcos, presidenti di colcos, specialisti, scienziati, selezionatori. Poiché tutti sapevano che io ero per il grano invernale, mi toccò dire: Per non esercitare pressioni su di voi, me ne vado dalla conferenza, decidete senza di me. Ma ne andai, ma nell'ufficio vicino, dove, naturalmente, sentivo quello che dicevano nell'assemblea. ».

La conferenza si concluse — racconta ancora Krusciov — con la decisione di reintrodurre la cultura invernale. Ciò presto comportò un miglioramento del raccolto. GUIDO VICARIO

movimento comunista in Italia sarebbe ormai una forza congelata, imbrigliata dallo sviluppo del neo-capitalismo e destinata a perdere pian piano ogni energia e ogni funzione autonoma. Per finire in una piccola realtà di dottrina, slegata dalla realtà, a confluire insieme a tutta la classe operaia, nella temida, grassa vita di questa Italia miracolata dal benessere. Ora si trova in difficoltà, deve parlare di noi, dei nostri dibattiti, che sono tutt'altro che di gente "congelata", deve tornare nelle nostre sezioni: forse dovrà incontrarsi con alcuni compagni di quella cellula di Via Flaminia con i quali, come dicevo, si discuteva negli anni caldi del risveglio democratico e antifascista. ».

Io l'ho aiutato, insieme abbiamo partecipato a varie riunioni degli organismi di base, l'ho presentato ad alcuni nostri dirigenti, ha raccolto interviste. Ora, so che si muove da solo e l'altro sera ad un dibattito in una sezione del centro si è addirittura dimenticato del suo compito di osservatore "borghese" ed è più volte intervenuto con calore nella discussione. Cosa, questa, del resto tutt'altro che rara, in queste settimane: in più d'una riunione ho incontrato, infatti, e numerosi, alcuni di quegli intellettuali che avevano abbandonato il Partito nel '56, e che ora hanno sentito il bisogno di riavvicinarsi a noi, non foss'altro che per partecipare (dalla tribuna della sinistra italiana seriamente impegnata in questa grande discussione di livello mondiale) al calore di un dibattito che affronta problemi decisivi per l'umanità. ».

Il dibattito sul XXII mi pare sia stato compreso, almeno da una larghissima parte del nostro partito, come una grande occasione per rimettere sul tappeto una serie di problemi politici e ideologici troppo da tempo e sui quali troppo poco invece si è sviluppata l'opera di comprensione e di elaborazione. Non a caso, infatti, gli interventi, nella esigenza di una ricostruzione storica del passato che non sia una ricerca di giustificazioni o un semplice calendario d'accuse, si può cogliere una spinta nuova, più matura che nei dibattiti del '56. ».

« Non possiamo più nascondere la testa sotto la sabbia e dobbiamo tutti i problemi, anche i più aspri e difficili, in discussione, non solo fra noi, ma con tutti gli operai dell'azienda, perché la bomba delle accuse a Stalin deve servire a noi, come ai compagni sovietici, per farci affrontare finalmente, tutti i problemi e soprattutto quello di come andare avanti, ma come portare avanti la rivoluzione in questa epoca, ha detto un compagno della Fiorentina. ».

Questa esigenza di coraggio, che chiede un dibattito più aperto e spregiudicato, è comune a moltissimi compagni di base e del quadro intermedio e i quali abbiamo parlato. Comune è l'affermazione che la discussione « in modo che finalmente nelle sezioni si faccia più politica », per usare un'espressione che abbiamo colto più volte. ».

In effetti, questa richiesta è già in parte tradotta nella realtà: basta guardare al numero dei presenti e ai temi degli interventi in questi sette giorni nelle sezioni. Non c'è stata, ad esempio, riunione di circolo della Fgri romana, delle tante fatte in preparazione del Congresso provinciale, dove per ore decine di giovani non abbiano affrontato con impegno i grandi temi sollevati dal XXII e non per limitarsi — come dice un documento approvato dal direttivo della Fgri romana — « ad un atteggiamento di tipo sentimentale o ad inchieste etimologiche, ma per approfondire l'analisi di un intero periodo storico e delle cause di deformazioni burocratiche, del restringimento della democrazia di partito e della democrazia sovietica. A questa discussione di fondo — sempre secondo il

documenti dei giovani — bisogna arrivare senza remore e timori: questo è difatti il solo metodo che possa condurre a dare un giudizio esatto e a rafforzare l'unità effettiva del partito. ».

E' accettato appare l'invito, fatto dal compagno Bufalini in una riunione dell'attivo comunista romano, perché si sviluppi una discussione che esca il più possibile dal generico, per affrontare le questioni decisive e respingere così sia l'azione dell'avversario, che ancora una volta ci invita ad abbandonare l'impostazione classista della

lotta per il socialismo, sia la posizione conservatrice di quei comunisti che preferiscono, per dirla con le parole del compagno della Fiorentina, a mantenere la testa sotto la sabbia. ».

Tre questioni sono al centro dei dibattiti: valutazione del XXII Congresso; problemi dei rapporti fra i partiti comunisti; rinnovamento del PCI. Il fatto che, quasi spontaneamente, gli interventi più numerosi e interessanti volgano su questi temi, non significa però che intorno ad essi ci sia sufficiente chiarezza, o unanimità: l'esplosione delle diverse tesi appa-

re spesso in modo polemico e dà luogo a veri e propri scontri: così è avvenuto all'assemblea di Campo Marzio, dove diversi compagni hanno posto la questione delle responsabilità del "centro" del partito per il movimento del "partito nuovo". ».

In più di una riunione ho sentito citare gli scritti di Togliatti sul "partito nuovo" pubblicati su Rinascita nel 1947-48. Anni di lotte aspre, di avanzate, di cedimenti, e di sconfitte dal momento in cui que-

gli articoli vennero scritti; ma quel discorso sul "partito" diceva un compagno in una riunione d'intelletti — non è stato mai interrotto: « se non fossero stati capaci di controllare almeno di limitare l'effervescenza del "partito nuovo", l'imperioso vento rinnovatore che il XX e forse ancor più il XXII congresso ha fatto soffiarlo sull'intero movimento operaio internazionale, gettando all'aria schemi errati o superati dalla storia, demolendo idoli e usando la forza rivoluzionaria dirompente per aprire nuove strade al comunismo, ci troverebbe forse oggi così orgogliosi protagonisti della nuova tappa del processo rivoluzionario? ».

« Allora noi siamo a posto? — chiedeva polemizzando un altro compagno. — Oppure anche nel nostro partito è necessario vedere perché il dibattito non ha avuto il respiro necessario e spesso giuste intuizioni sono rimaste solo tali? ».

L'esame del rapporto fra lo sviluppo del nostro partito (lo stato della sua organizzazione, i problemi della struttura della democrazia interna, il suo programma di lotta) e il dibattito sulle domande del socialismo e sul programma del comunismo è certo, almeno per le assemblee cui ho partecipato, l'argomento di interesse prevalente. ».

Lo stalinismo ha o non ha frenato, ritardato o, come diceva un compagno nel dibattito svolto a Campo Marzio, e ad una dirittura paralizzante l'azione di elaborazione e di lotta per una via italiana al socialismo? Il compagno Modica, aprendo la discussione al Comitato cittadino, respingeva queste tesi: « Nessuna ipotesi esterna ha ostacolato in modo determinante il libero sviluppo della nostra politica. Se finiti i nostri stessi debbono essere errati, soprattutto, nel movimento operaio ».

Ma sono lacune marginali che il dibattito stesso ha messo a nudo, e che, come ha sottolineato il compagno Modica, non hanno impedito, anzi, hanno permesso di colmare, appassionate, mentre vissuto com'è, quale condizione necessaria perché ciascun compagno possa più compiutamente, oggi, sentirsi « padrone » del partito: questo partito che può permettersi di essere irruente verso i mausolei e che ha una profonda fiducia nei suoi dirigenti proprio in quanto è legato al fatto di poterli sostituire; questo partito che discute e che lotta, con intelligenza critica e passione rivoluzionaria ben congiunte (e adoperando, questa volta, la espressione usata nel dibattito da un compagno intellettuale). ».

Matura, dunque, in questo dibattito, un partito in cui ciascuno militante trova, accanto agli antichi, nuovi profondi motivi d'orgoglio per la sua azione di comunista. ».

Commento positivo del ministro Codacci-Pisanelli — Giudizi dei socialisti De Martino, Avolio, Valori, Giolitti e Basso e del radicale Scalfari

(continuazione dalla 1. pagina)

ni, i critici "borghesi" avevano ripetutamente affermato. L'opinione del compagno DE MARTINO è tanto esplicita, quanto negativa: « Il documento non mi convince. Si continua ad attribuire ad alcuni dirigenti socialisti la tesi — mai da nessuno formulata — secondo cui bisognerebbe applicare i principi della democrazia borghese in URSS. In tal modo, ancora una volta, il PCI sembra che sfugga ad una discussione sulla natura e sulle istituzioni della democrazia socialista ». Negare che qualcuno nel campo della sinistra anche socialista, guardi ai problemi dell'URSS richiamandosi ai « principi della democrazia borghese » ci sembra in verità impossibile. ».

Ne si vede come si possa sostenere che il PCI rifugge da temi sui quali il PCI stesso sta conducendo, in tutta Italia, un dibattito senza precedenti. Forse il compagno De Martino potrebbe utilmente assistere o partecipare a qualunque delle riunioni di base in corso nelle nostre cellule e sezioni, per meglio rendersi conto di aver torto. ».

I compagni Avolio e Valori hanno affrontato, con una certa ampiezza, un'analisi del documento. Ecco le loro dichiarazioni.

AVOLIO: « Quello della Segreteria del PCI è un documento che contiene notevoli spunti interessanti. La necessità d'individuare le tendenze, errori e debolezze del PCI per poter dare una soluzione positiva ai problemi nuovi; l'urgenza di riportare il dibattito alla base per migliorare dal basso le strutture organizzative e i metodi di lavoro e di direzione; l'affermazione della libera circolazione delle idee, pur

nella riconfermata condanna alle correnti organizzate, e quella dell'autonomia del PCI nel quadro della solidarietà con l'URSS e col movimento comunista occidentale, mi sembrano gli aspetti più importanti. Questo documento, come già il dibattito al Comitato Centrale delle scorse settimane, conferma, inoltre, che il PCI è un partito vivo ed aperto ai problemi nuovi. Ciò è estremamente importante per tutto lo schieramento democratico e operaio italiano. ».

Particolarmente efficaci al fine di un discorso di prospettiva, mi sembrano quei passi relativi alla necessità di una più organica elaborazione da parte del PCI di una linea politica per la via italiana al socialismo. ».

Credo, perciò, che il discorso naturalistico di prospettiva per la creazione in Italia di un partito nuovo

italiano e nel nostro stesso partito: nelle resistenze settarie e nelle tendenze di tipo corporativo e riformista, che troppo spesso occupano ancora nel nostro movimento. Per questo — spiega Modica — sentiamo la necessità di un più rapido, reale rinnovamento che permetta lo sviluppo della nostra politica, della lotta per un'alternativa democratica. ».

Nella stessa riunione il compagno Bardi ribatteva: « Ma allora perché la giusta linea dell'VIII congresso non si è trasformata ancora a tutto il partito? Che ha frenato l'azione nostra? ». E, polemizzando con la relazione che accusava di essere stata « poco drammatica e poco problematica », indicava nello sviluppo della democrazia interna di partito (la maggioranza e minoranza siano benvenute!) la condizione necessaria per arrivare alla chiarezza indispensabile, e la forza romana, dal canto suo, così esprime la stessa esigenza: « Non si tratta di rivendicare astrattamente la libertà di discussione (che in gran parte già esiste); il problema è quello di ristabilire al di là delle denunciate deformazioni, la struttura leninista del partito rivoluzionario, ciò che comporta il superamento del mito dell'unanimità fittizia e la possibilità di differenziazioni temporanee e anche di posizioni contrapposte, ogni volta ciò sia necessario. Ma, sempre per la l'egit questo non significa « cristallizzazione di correnti organizzate stabilmente, ma realizzazione di un concreto processo di centralismo democratico, come momento per arrivare ad una concreta unità e disciplina. ».

Altri compagni portano nella discussione argomenti di non minore importanza. « Ridurre il grosso problema della democrazia reale, in un grande partito di massa come il nostro, alla maggioranza e minoranza, è sbagliato », sostiene con calore il compagno Greco, giovane dirigente della circoscrizione Lur. E porta ad esempio l'esperienza da lui fatta per conquistare i compagni alla politica dell'VIII congresso: « Sulla piattaforma politica dell'VIII congresso abbiamo portato la straordinaria iniziativa di organizzare la nostra nostra zona dopo aspre discussioni e dure battaglie condotte in tutti i direttivi. Certo, più facilmente a colpi di maggioranza o minoranza avremmo risolto il problema: ma quanti compagni avremmo lasciato fuori dall'azione concreta e dalla lotta? ».

Democrazia è quindi innanzi tutto impegno di lavoro, diceva Bufalini incitando a un rapido tesseraamento, il che non vuol dire accantonare le discussioni o rimandarle a quando i compagni hanno la nuova tessera in tasca, ma vuol dire piuttosto che la forza organizzata del partito è essa stessa una garanzia di metodo e di sostanza democratica, una garanzia dalla quale ogni compagno che mai si deve prescindere. ».

Favorevole è invece il breve giudizio del compagno BASSO: « Mi sembra un documento coraggioso che pone il PCI all'assunzione di un impegno dinamico nella avvezione nel processo di destalinizzazione e apre un periodo nuovo nella storia del PCI che, se perseguito coerentemente, potrà avere sviluppi assai importanti. Personalmente, come socialista che ha sempre creduto alla necessità di un permanente confronto e di una necessaria collaborazione tra socialisti e comunisti, non posso che considerare favorevolmente le prospettive che si aprono in questo campo. A mio avviso, anzi, una politica che mirasse a isolare i comunisti deve essere oggi energicamente rifiutata dai socialisti, perché, lungi dal rappresentare un elemento dinamico nella situazione italiana, si porrebbe al contrario come un tentativo di bloccare il movimento reale che interessa la sinistra italiana. ».

Dieci anni al responsabile della morte di Achille Finzi

VARSAVIA, 29. — Il responsabile dell'incidente automobilistico nel quale il 7 giugno scorso, presso Wabrzezn, morì il compagno Achille Finzi, nostro corrispondente a Varsavia, e rimase gravemente ferito il compagno Gian Carlo Pajetta, è stato condannato oggi a dieci anni di reclusione nel tribunale di Varsavia. L'imputato, Bogdan Makowa, era alla guida di un autotreno. Ad un incrocio egli non rispettò il segnale di "stop", e entrò in collisione con l'automobile a bordo della quale si trovavano i compagni Pajetta e Finzi. ».

Approfittando della passività della polizia

Nuova esplosione razzista a Orano. Nove algerini linciati dagli « ultras »

ALGERI, 29. — Altri nove algerini sono stati linciati a Orano nel corso di una nuova esplosione di violenza razziale degli « ultras » mentre i negozianti europei venivano invitati ad abbassare le saracinesche per lo sciopero generale proclamato dall'OAS. Centinaia di rivoltosi si sono allora riversati nelle strade e un gruppo di essi ha fermato un autobus intonando ai musulmani di scendere. Diversi arabi sono stati picchiati a sangue ed uno è morto pugnalato. ».

La « caccia al musulmano » si sviluppa anche in altri punti della città, approfittando dell'inerzia della polizia: altri tre algerini venivano uccisi a fucila di colpi. Un europeo rimase ucciso negli scontri. ».

Manifestazione a Parigi per la pace in Algeria

PARIGI, 29. — Circa 4000 persone, quasi tutte giovani, hanno manifestato oggi davanti al Municipio di Parigi, per la pace in Algeria. La manifestazione era stata indetta, malgrado il divieto della prefettura, da numerose organizzazioni di sinistra. La polizia che aveva organizzato uno schieramento imponente, si è scagliata contro i dimostranti ferendone parecchi. La dimostrazione è cominciata verso le 18 e, malgrado le cariche della polizia, l'epidemia di scontri colerici scoppiata nell'isola di Samar è ora di 174. ».

176 morti per il colera nelle Filippine

MANILA, 29. — Notizie stampate dicono che la cifra dei morti per l'epidemia di enterite colerica scoppiata nell'isola di Samar è ora di 174. ».

15 e 7 anni alle due spie tedesche

KIEV, 29. — Il tribunale di Kiev ha condannato Adolf Werner, colpevole di spionaggio ai danni dell'URSS, a 15 anni di detenzione nella prigione di Krasnodar, a sette anni di detenzione in prigione; la seconda, parte in carcere (due anni) e parte in libertà (due anni) il processo era iniziato ieri davanti al tribunale militare di Kiev. Due coniugi tedeschi-occidentali, arrestati alcune settimane fa, erano stati trasferiti mentre si trovavano in viaggio turistico, hanno riconosciuto di aver raccolto informazioni di carattere militare per passaggio agli servizi di spionaggio degli Stati Uniti. ».

## Il dibattito nelle sezioni romane

(Continuazione dalla 1. pagina)

documenti dei giovani — bisogna arrivare senza remore e timori: questo è difatti il solo metodo che possa condurre a dare un giudizio esatto e a rafforzare l'unità effettiva del partito. ».

E' accettato appare l'invito, fatto dal compagno Bufalini in una riunione dell'attivo comunista romano, perché si sviluppi una discussione che esca il più possibile dal generico, per affrontare le questioni decisive e respingere così sia l'azione dell'avversario, che ancora una volta ci invita ad abbandonare l'impostazione classista della

lotta per il socialismo, sia la posizione conservatrice di quei comunisti che preferiscono, per dirla con le parole del compagno della Fiorentina, a mantenere la testa sotto la sabbia. ».

Tre questioni sono al centro dei dibattiti: valutazione del XXII Congresso; problemi dei rapporti fra i partiti comunisti; rinnovamento del PCI. Il fatto che, quasi spontaneamente, gli interventi più numerosi e interessanti volgano su questi temi, non significa però che intorno ad essi ci sia sufficiente chiarezza, o unanimità: l'esplosione delle diverse tesi appa-

re spesso in modo polemico e dà luogo a veri e propri scontri: così è avvenuto all'assemblea di Campo Marzio, dove diversi compagni hanno posto la questione delle responsabilità del "centro" del partito per il movimento del "partito nuovo". ».

In più di una riunione ho sentito citare gli scritti di Togliatti sul "partito nuovo" pubblicati su Rinascita nel 1947-48. Anni di lotte aspre, di avanzate, di cedimenti, e di sconfitte dal momento in cui que-

gli articoli vennero scritti; ma quel discorso sul "partito" diceva un compagno in una riunione d'intelletti — non è stato mai interrotto: « se non fossero stati capaci di controllare almeno di limitare l'effervescenza del "partito nuovo", l'imperioso vento rinnovatore che il XX e forse ancor più il XXII congresso ha fatto soffiarlo sull'intero movimento operaio internazionale, gettando all'aria schemi errati o superati dalla storia, demolendo idoli e usando la forza rivoluzionaria dirompente per aprire nuove strade al comunismo, ci troverebbe forse oggi così orgogliosi protagonisti della nuova tappa del processo rivoluzionario? ».

« Allora noi siamo a posto? — chiedeva polemizzando un altro compagno. — Oppure anche nel nostro partito è necessario vedere perché il dibattito non ha avuto il respiro necessario e spesso giuste intuizioni sono rimaste solo tali? ».

L'esame del rapporto fra lo sviluppo del nostro partito (lo stato della sua organizzazione, i problemi della struttura della democrazia interna, il suo programma di lotta) e il dibattito sulle domande del socialismo e sul programma del comunismo è certo, almeno per le assemblee cui ho partecipato, l'argomento di interesse prevalente. ».

Lo stalinismo ha o non ha frenato, ritardato o, come diceva un compagno nel dibattito svolto a Campo Marzio, e ad una dirittura paralizzante l'azione di elaborazione e di lotta per una via italiana al socialismo? Il compagno Modica, aprendo la discussione al Comitato cittadino, respingeva queste tesi: « Nessuna ipotesi esterna ha ostacolato in modo determinante il libero sviluppo della nostra politica. Se finiti i nostri stessi debbono essere errati, soprattutto, nel movimento operaio ».

Ma sono lacune marginali che il dibattito stesso ha messo a nudo, e che, come ha sottolineato il compagno Modica, non hanno impedito, anzi, hanno permesso di colmare, appassionate, mentre vissuto com'è, quale condizione necessaria perché ciascun compagno possa più compiutamente, oggi, sentirsi « padrone » del partito: questo partito che può permettersi di essere irruente verso i mausolei e che ha una profonda fiducia nei suoi dirigenti proprio in quanto è legato al fatto di poterli sostituire; questo partito che discute e che lotta, con intelligenza critica e passione rivoluzionaria ben congiunte (e adoperando, questa volta, la espressione usata nel dibattito da un compagno intellettuale). ».

Matura, dunque, in questo dibattito, un partito in cui ciascuno militante trova, accanto agli antichi, nuovi profondi motivi d'orgoglio per la sua azione di comunista. ».

Favorevole è invece il breve giudizio del compagno BASSO: « Mi sembra un documento coraggioso che pone il PCI all'assunzione di un impegno dinamico nella avvezione nel processo di destalinizzazione e apre un periodo nuovo nella storia del PCI che, se perseguito coerentemente, potrà avere sviluppi assai importanti. Personalmente, come socialista che ha sempre creduto alla necessità di un permanente confronto e di una necessaria collaborazione tra socialisti e comunisti, non posso che considerare favorevolmente le prospettive che si aprono in questo campo. A mio avviso, anzi, una politica che mirasse a isolare i comunisti deve essere oggi energicamente rifiutata dai socialisti, perché, lungi dal rappresentare un elemento dinamico nella situazione italiana, si porrebbe al contrario come un tentativo di bloccare il movimento reale che interessa la sinistra italiana. ».

Dieci anni al responsabile della morte di Achille Finzi

VARSAVIA, 29. — Il responsabile dell'incidente automobilistico nel quale il 7 giugno scorso, presso Wabrzezn, morì il compagno Achille Finzi, nostro corrispondente a Varsavia, e rimase gravemente ferito il compagno Gian Carlo Pajetta, è stato condannato oggi a dieci anni di reclusione nel tribunale di Varsavia. L'imputato, Bogdan Makowa, era alla guida di un autotreno. Ad un incrocio egli non rispettò il segnale di "stop", e entrò in collisione con l'automobile a bordo della quale si trovavano i compagni Pajetta e Finzi. ».

Approfittando della passività della polizia

Nuova esplosione razzista a Orano. Nove algerini linciati dagli « ultras »

ALGERI, 29. — Altri nove algerini sono stati linciati a Orano nel corso di una nuova esplosione di violenza razziale degli « ultras » mentre i negozianti europei venivano invitati ad abbassare le saracinesche per lo sciopero generale proclamato dall'OAS. Centinaia di rivoltosi si sono allora riversati nelle strade e un gruppo di essi ha fermato un autobus intonando ai musulmani di scendere. Diversi arabi sono stati picchiati a sangue ed uno è morto pugnalato. ».

La « caccia al musulmano » si sviluppa anche in altri punti della città, approfittando dell'inerzia della polizia: altri tre algerini venivano uccisi a fucila di colpi. Un europeo rimase ucciso negli scontri. ».

Manifestazione a Parigi per la pace in Algeria

PARIGI, 29. — Circa 4000 persone, quasi tutte giovani, hanno manifestato oggi davanti al Municipio di Parigi, per la pace in Algeria. La manifestazione era stata indetta, malgrado il divieto della prefettura, da numerose organizzazioni di sinistra. La polizia che aveva organizzato uno schieramento imponente, si è scagliata contro i dimostranti ferendone parecchi. La dimostrazione è cominciata verso le 18 e, malgrado le cariche della polizia, l'epidemia di scontri colerici scoppiata nell'isola di Samar è ora di 174. ».

176 morti per il colera nelle Filippine

MANILA, 29. — Notizie stampate dicono che la cifra dei morti per l'epidemia di enterite colerica scoppiata nell'isola di Samar è ora di 174. ».

15 e 7 anni alle due spie tedesche

KIEV, 29. — Il tribunale di Kiev ha condannato Adolf Werner, colpevole di spionaggio ai danni dell'URSS, a 15 anni di detenzione nella prigione di Krasnodar, a sette anni di detenzione in prigione; la seconda, parte in carcere (due anni) e parte in libertà (due anni) il processo era iniziato ieri davanti al tribunale militare di Kiev. Due coniugi tedeschi-occidentali, arrestati alcune settimane fa, erano stati trasferiti mentre si trovavano in viaggio turistico, hanno riconosciuto di aver raccolto informazioni di carattere militare per passaggio agli servizi di spionaggio degli Stati Uniti. ».

Approfittando della passività della polizia

Nuova esplosione razzista a Orano. Nove algerini linciati dagli « ultras »

ALGERI, 29. — Altri nove algerini sono stati linciati a Orano nel corso di una nuova esplosione di violenza razziale degli « ultras » mentre i negozianti europei venivano invitati ad abbassare le saracinesche per lo sciopero generale proclamato dall'OAS. Centinaia di rivoltosi si sono allora riversati nelle strade e un gruppo di essi ha fermato un autobus intonando ai musulmani di scendere. Diversi arabi sono stati picchiati a sangue ed uno è morto pugnalato. ».

La « caccia al musulmano » si sviluppa anche in altri punti della città, approfittando dell'inerzia della polizia: altri tre algerini venivano uccisi a fucila di colpi. Un europeo rimase ucciso negli scontri. ».

Manifestazione a Parigi per la pace in Algeria

PARIGI, 29. — Circa 4000 persone, quasi tutte giovani, hanno manifestato oggi davanti al Municipio di Parigi, per la pace in Algeria. La manifestazione era stata indetta, malgrado il divieto della prefettura, da numerose organizzazioni di sinistra. La polizia che aveva organizzato uno schieramento imponente, si è scagliata contro i dimostranti ferendone parecchi. La dimostrazione è cominciata verso le 18 e, malgrado le cariche della polizia, l'epidemia di scontri colerici scoppiata nell'isola di Samar è ora di 174. ».

176 morti per il colera nelle Filippine

MANILA, 29. — Notizie stampate dicono che la cifra dei morti per l'epidemia di enterite colerica scoppiata nell'isola di Samar è ora di 174. ».

15 e 7 anni alle due spie tedesche

KIEV, 29. — Il tribunale di Kiev ha condannato Adolf Werner, colpevole di spionaggio ai danni dell'URSS, a 15 anni di detenzione nella prigione di Krasnodar, a sette anni di detenzione in prigione; la seconda, parte in carcere (due anni) e parte in libertà (due anni) il processo era iniziato ieri davanti al tribunale militare di Kiev. Due coniugi tedeschi-occidentali, arrestati alcune settimane fa, erano stati trasferiti mentre si trovavano in viaggio turistico, hanno riconosciuto di aver raccolto informazioni di carattere militare per passaggio agli servizi di spionaggio degli Stati Uniti. ».

Approfittando della passività della polizia

Nuova esplosione razzista a Orano. Nove algerini linciati dagli « ultras »

ALGERI, 29. — Altri nove algerini sono stati linciati a Orano nel corso di una nuova esplosione di violenza razziale degli « ultras » mentre i negozianti europei venivano invitati ad abbassare le saracinesche per lo sciopero generale proclamato dall'OAS. Centinaia di rivoltosi si sono allora riversati nelle strade e un gruppo di essi ha fermato un autobus intonando ai musulmani di scendere. Diversi arabi sono stati picchiati a sangue ed uno è morto pugnalato. ».

La « caccia al musulmano » si sviluppa anche in altri punti della città, approfittando dell'inerzia della polizia: altri tre algerini venivano uccisi a fucila di colpi. Un europeo rimase ucciso negli scontri. ».

Manifestazione a Parigi per la pace in Algeria

PARIGI, 29. — Circa 4000 persone, quasi tutte giovani, hanno manifestato oggi davanti al Municipio di Parigi, per la pace in Algeria. La manifestazione era stata indetta, malgrado il divieto della prefettura, da numerose organizzazioni di sinistra. La polizia che aveva organizzato uno schieramento imponente, si è scagliata contro i dimostranti ferendone parecchi. La dimostrazione è cominciata verso le 18 e, malgrado le cariche della polizia, l'epidemia di scontri colerici scoppiata nell'isola di Samar è ora di 174. ».

176 morti per il colera nelle Filippine

MANILA, 29. — Notizie stampate dicono che la cifra dei morti per l'epidemia di enterite colerica scoppiata nell'isola di Samar è ora di 174. ».

15 e 7 anni alle due spie tedesche

KIEV, 29. — Il tribunale di Kiev ha condannato Adolf Werner, colpevole di spionaggio ai danni dell'URSS, a 15 anni di detenzione nella prigione di Krasnodar, a sette anni di detenzione in prigione; la seconda, parte in carcere (due anni) e parte in libertà (due anni) il processo era iniziato ieri davanti al tribunale militare di Kiev. Due coniugi tedeschi-occidentali, arrestati alcune settimane fa, erano stati trasferiti mentre si trovavano in viaggio turistico, hanno riconosciuto di aver raccolto informazioni di carattere militare per passaggio agli servizi di spionaggio degli Stati Uniti. ».

Approfittando della passività della polizia

Nuova esplosione razzista a Orano. Nove algerini linciati dagli « ultras »

ALGERI, 29. — Altri nove algerini sono stati linciati a Orano nel corso di una nuova esplosione di violenza razziale degli « ultras » mentre i negozianti europei venivano invitati ad abbassare le saracinesche per lo sciop